

Omelia – fr. Paolo Dozio (Milano S. Antonio - 8 maggio 2026)
Fr. Antonio Scabio - Ministro provinciale

Carissimi fratelli e sorelle,

in questi giorni pasquali, nei quali la Chiesa continua a proclamare la vittoria del Risorto sulla morte, accompagniamo il nostro fratello Paolo nell'ultimo passaggio della sua Pasqua. E lo facciamo con il cuore abitato insieme dalla tristezza del distacco e da una profonda gratitudine.

Personalmente sento questa gratitudine anche in modo molto concreto e affettuoso. Per molti di noi fr. Paolo è stato maestro della Parola. Lo è stato con competenza, certo, ma soprattutto con uno stile. Non insegnava soltanto la Sacra Scrittura: ci introduceva dentro una familiarità con i testi biblici. Ricordo ancora quando ci fece studiare un libro che per lui era particolarmente significativo: *La casa della Sapienza* di Alviero Niccacci. Un'immagine che oggi mi sembra quasi custodire la sintesi della sua vita.

Nel libro si enuclea con chiarezza che Sapienza e Stoltezza si contendono le strade della città; entrambe invitano, entrambe promettono. L'invito della Stoltezza, descritto in particolare nei Proverbi al Capitolo 9, rappresenta una seduzione basata sull'inganno e sulla superficialità. Una casa attraente, ma piena d'inganni che avvelenano, abitata da ombre inquietanti.

È la Sapienza invece che costruisce una casa vera, una casa abitabile e bella, una casa che conduce alla vita. **Il suo invito è semplice e privo di inganni:** «Chi è inesperto accorra qui!». A chi è privo di senno essa dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate la stoltezza e vivrete, andate dritti per la via dell'intelligenza». E nel contempo la Sapienza — diceva quel testo del Niccacci — non è qualcosa di astratto: interpella l'uomo nelle situazioni concrete, piccole e grandi dell'esistenza.

Ecco, credo che fr. Paolo abbia abitato proprio quella casa. La casa della Sapienza.

L'ha abitata come studioso rigoroso della Scrittura, innamorato della Parola di Dio. L'ha abitata come docente appassionato. L'ha abitata come fratello discreto, rispettoso, delicato. Mai invadente. Mai rumoroso. Umile. Sapiente. Con quella sua capacità rara di creare una fraternità "calda", senza bisogno di occupare il centro. Con modi affabili e gentili. Con una ironia intelligente che alleggeriva senza mai banalizzare.

Come abbiamo ascoltato nella prima lettura dagli Atti degli Apostoli, ci viene mostrata una Chiesa che cerca vie di comunione, che prova a custodire i fratelli senza appesantirli. Anche questo mi sembra molto vicino al suo stile umano e spirituale: uno che non si spingeva mai oltre, che non complicava inutilmente la vita degli altri, ma cercava ciò che aiuta a vivere, ciò che custodisce il bene, ciò che favorisce la fraternità.

E poi il Vangelo di oggi: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi". Fr. Paolo questo amore lo ha vissuto soprattutto nella forma della discrezione. Alcune persone amano occupando spazio; altre amano facendo spazio. Lui apparteneva a queste seconde. E forse proprio per questo lasciava tracce profonde nel cuore di tutti noi.

Negli ultimi mesi ho avuto la grazia di vivere con lui nella fraternità qui a Milano. E a tal proposito desidero dire una cosa semplice ma vera: la sua malattia è stata una testimonianza. Conosceva bene la gravità della sua situazione. Sapeva. Ma non l'ho mai sentito lamentarsi. C'era in lui una forma di

affidamento mite, forte, profondo, quasi disarmato e tenace allo stesso tempo. Una consegna progressiva a Dio. Una resa fiduciosa.

Mi colpiva questa sua pace sobria. Non un eroismo esibito. Non uno spiritualismo artificiale. Piuttosto una fede diventata essenziale. Come chi, dopo aver tanto studiato e insegnato la Parola, alla fine la lascia semplicemente compiersi dentro di sé. Come eco di Maria con la sua risposta all'Angelo: "avvenga per me secondo la tua parola".

E forse qui si comprende anche un altro tratto profondo della sua vita, illuminato dal Vangelo che abbiamo ascoltato oggi. Gesù non dice soltanto: "amatevi gli uni gli altri", ma aggiunge: "Non vi chiamo più servi... vi ho chiamato amici".

Fr. Paolo aveva qualcosa della discrezione propria delle amicizie vere. Quelle che stanno accanto con rispetto, con fedeltà, con misura. Credo che molti di noi abbiano sperimentato questo suo modo di essere fratello e amico.

E penso che negli ultimi mesi si sia vista ancor più la sua amicizia con il Signore, fatta di confidenza silenziosa, di affidamento, di consegna serena. Come chi sa di non andare incontro a un estraneo, ma a Qualcuno conosciuto e amato lungo tutta una vita.

La fede, quando matura davvero, assume proprio questo volto semplice dell'amicizia: rimanere nel Suo amore e lasciarsi accompagnare da Lui, anche nell'attraversare l'ultima soglia.

E proprio qui comprendiamo il senso più bello della Sapienza biblica che lui amava: la Sapienza non consiste nell'avere tutte le risposte, ma nel consegnare la vita nelle mani di Dio. Fidarsi. Attraversare anche l'ombra, senza perdere la relazione con Lui. La vera sapienza è affidarsi all'amore di Dio.

Nella sua domanda di ammissione al noviziato, ancora giovane, scriveva che aveva scoperto "che Dio è tutto e che è amore" e che desiderava vivere con gli altri questa scoperta grande. Possiamo dire che è rimasto fedele a questa intuizione originaria.

Ora il Signore, che lui ha cercato nelle Scritture, contemplato nella sapienza d'Israele, annunciato nell'insegnamento e servito nei fratelli, lo accolga nella casa definitiva della Sapienza. Quella casa che non conosce più malattia, dolore, fatica o separazione. Quella casa del Padre, aperta dal Cristo Risorto per i suoi amici, nella comunione dello Spirito Santo.

Carissimo nostro fratello Paolo stai finalmente ascoltando quella Parola che hai amato per tutta la vita, non più come studio, non più come promessa, ma come compimento e pienezza, guardando il volto di Dio stesso, i cui lineamenti sono tratteggiati dalla bellezza, dalla pace e da una luce che ti sorride.

E mentre lo contempi ricordati di noi affinché non ci stanchiamo mai di cercare la vera Sapienza.

Maria Santissima e tutti i Santi ti accompagnino con il loro abbraccio d'amore.

Grazie Paolo.... Grazie di tutto....